

# L'industriale: come si riparte

*“Turni, mensa, consegne così abbiamo riorganizzato il lavoro in fabbrica”. Dopo due contagi ci siamo fermati: poi d'accordo con gli operai siamo ripartiti. Lavorano sei ore anziché otto: due sono coperte dalla cassa”.*

di Diego Longhin La Repubblica – Torino Cronaca pag.3

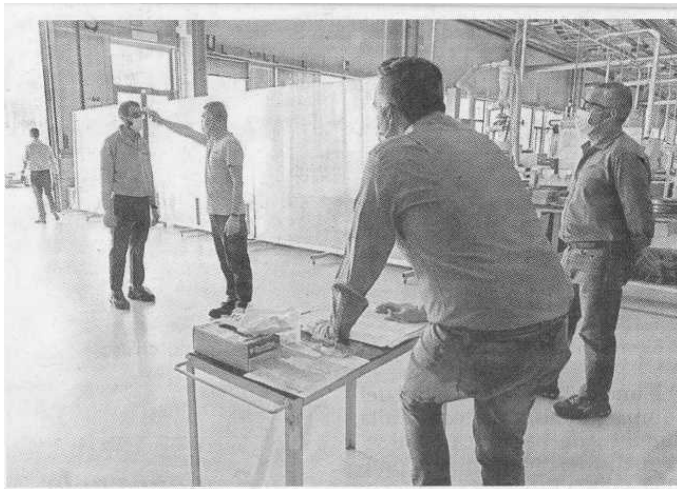
*«Il vero problema? Il fattore umano. Quello non si può controllare». Pierluigi Catellani è il responsabile della società Liebherr-Utensili che fa parte della omonima multinazionale tedesca. Lo stabilimento di Collegno è specializzato nella produzione di macchine utensili per ingranaggi per il settore agricolo e auto. Azienda che ha chiuso una settimana prima del lockdown ufficiale «per paura di quello che stava succedendo - sottolinea Catellani - Avevamo avuto due casi, tra i lavoratori c'era il panico. Non si poteva andare avanti. E stato giusto fermarsi, ora però è il momento di ripartire velocemente»*

## **Quando avete riaperto?**

«Lunedì siamo tornati in attività. Ci eravamo preparati con layout, piantine e richieste dei nostri clienti per chiedere al prefetto di poter ripartire. Poi il nostro codice Ateco è stato incluso nella lista del governo e abbiamo riaperto senza domande».

## **Quanti addetti lavorano e come vi siete organizzati?**

«Limitiamo al minimo i contatti. Siamo in 92. Di questi 21 lavorano in *smart working* dotati di



portatili nuovi e sim card. La produzione non può essere fatta a distanza. L'attività è divisa su tre turni di sei ore: 20-2, 13-19 e 6-12. Turni rigidi. Chi sta in un turno non può cambiarlo. Abbiamo chiuso gli spogliatoi e la mensa. I turni non si incrociano al cambio.

Non mancano i controlli di base: temperatura all'ingresso, mascherine e guanti. In azienda non possono entrare esterni, che siano fornitori o clienti, nemmeno per consegnare la posta».

A Collegno Procedure di sicurezza alla Liebherr-Utensili

## **Come fate?**

«C'è un cassone fuori. I corrieri lasciano lì. Un addetto va poi a prenderla e la sanifica. Lo stesso addetto che prepara i pacchi in uscita che il corriere prende all'esterno».

## **Gli operai volevano tornare al lavoro?**

«Sì, anche loro ci hanno chiesto di riprendere l'attività. In Inghilterra, in Germania, in Austria non si sono fermati. I nostri concorrenti hanno continuato a lavorare. Noi avevamo le aziende che chiedevano pezzi. È stato giusto fermarsi, la salute prima di tutto. Fermiamoci e capiamo come ci si può difendere. Ora che il sistema per abbattere i rischi c'è, riprendiamo. La salute senza lavoro si mette a rischio allo stesso modo. Ecco perché i dipendenti ci hanno chiesto di ripartire».

## **Il sistema funziona?**

«Mi sembra di sì, abbiamo letto quello di Fca, il nostro è ancora più efficace e con maglie strette».

### **Quanto costa all'azienda?**

«Non poco. Si parte con le mascherine, circa 150 al giorno. Stesso numero di paia di guanti.

Poi i dispenser di gel disinfettante. Una media di 3 euro a dipendente per giorno. E poi spendiamo il 30 per cento in più di prima in pulizie. A fine turno ogni addetto pulisce la sua postazione. I passaggi della ditta sono stati rafforzati e si fa una periodica sanificazione che speriamo non abbia effetti sui macchinari. Abbiamo anche introdotto un ciclo di raccolta dei reflui speciali, al pari di quelli ospedalieri, per la raccolta di guanti e mascherine. Ultima novità sono i test sierologici. La Cdc ci ha dato la disponibilità e vorremmo farli. Sono 40 euro a test».

### **I lavoratori cosa ci mettono?**

«Sono in cassa per coprire le due ore per arrivare al turno completo. È un sacrificio. Sono convinto che ci riprenderemo. Ora siamo al 70 per cento della produzione. Facciamo sei ore, ma è come se i dipendenti ne lavorassero quasi otto, per l'impegno che ci mettono. Andremo avanti così per un mese. A fine maggio vedremo».

### **Aprite la mensa con divisori in plexiglas?**

«Ci abbiamo pensato. Temo gli open space. Sono il punto più debole. Anche in ufficio chi sta in open space lavora da casa ».

### **Siete come un fortino sterile?**

«In teoria. Il fattore umano fa la differenza».

### **Cosa vuol dire?**

«Che quando vai a prendere il caffè non ti devi fermare a chiacchierare con il collega tirando giù la mascherina. La togli solo quando lo bevi, il caffè, non quando giri lo zucchero. Quando timbri all'uscita non butti subito i dispositivi di protezione, aspetti di essere fuori. Se vai fuori a fumare, non stai al sole, ma all'ombra, perché se la temperatura è sopra i 37,5 non rientri. Il primo che si deve mettere al sicuro e pensare alla sicurezza sua e degli altri è chi lavora. Sono automatismi, siamo abituati in un altro modo. Ma bisogna pensarci».